

Aida. Intimi lacerti in blu cobalto

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

L'*Aida* di Verdi si veste d'intimità con la regia, le scene e le luci curate da Robert Wilson, al Teatro dell'Opera dopo le *Civil Wars* con musiche di Philip Glass di venticinque anni fa. Sul podio Fabio Mastrangelo e alle voci Hui He, Giovanna Casolla e Salvatore Licitra.

Il blu cobalto è il topos dell'animo sia di *Aida*, sia di *Amneris* che di *Radamès*. *Blu royal* in inglese, un colore che accoglie e rivela sentori inconsuetamente sentimentali e profondi, quanto il carisma di *Aida*, che inaugurò l'Opera del Cairo nel 1871.

I colori traducono le emozioni in un tripudio, sullo scenario che si colora repentinamente di blu, di azzurro, di celeste, come *Aida* nella romanza *celeste* cantata da *Radamès* su libretto di Antonio Ghislanzoni. Sullo sfondo all'inizio un'aquila egizia ed una matita, un vigore verso l'alto ed una trama da disegnare e descrivere con parole elevate, quanto sommerse nell'intimismo assoluto di Wilson. Un regista che si immerge in Verdi e ne interpreta così compiutamente l'opera da renderla un inno spirituale: un'effrazione alla leggerezza della superficie.

All'inizio l'affiatamento tra il direttore Fabio Mastrangelo ed i cantanti sembra quasi mancare, specialmente nel cantato a tre voci tra *Radamès*, *Aida* e *Amneris*, per trasformarsi invece dal secondo atto in poi in un alternarsi di rimandi continui e sincronici. Ed è allora che il canto felpato si contrappone ad un gesto più ritmico e quasi marionettistico nel riprodurre la cadenza dei toni del dramma. I profili della mimica e dei costumi evidenziano lo scorrere del tempo come delle scene, percorse dal nero delle colonne che si divide e si riunisce in passaggi continui dall'esterno all'interno, inglobando le grida di dolore nel nero più assoluto.

Una specie di saetta adunca si staglia sul fondale dall'alto, allungandosi ed accorciandosi al vibrare della storia e dei lamenti sulla bocca tagliente di *Amneris* quando menzognera racconta della falsa morte di *Radamès*, mentre la bianca e corvina di capelli Hui He-*Aida* si strugge rivelando il suo cocente dolore.

In un ritorcersi costante di minacce alla propria vita, a quella di *Radamès*, a quella del padre *Amonasro* (Ambrogio Maestri), *Aida* canta con la voce calda e musicale di Hui He, e si allontana dalla scena come una danzatrice del Teatro No giapponese, a cui Wilson ed il coreografo Jonah Bokaer, si ispirano per i movimenti. Un ossessivo reiterare di piani lunghi e gesti che, come codici, indicano soltanto una parte del discorso, lasciando danzare nei luccichii dei colori le loro passioni più impervie da delucidare.

Bob Wilson è un mago della cromatica sostanza e assembla colori complementari per evidenziare i momenti di conflitto interno più atroci: dal viola si passa al giallo repentinamente, in uno shock, per ritornare al blu ed all'indaco carichi per le drammaticità interne. I cantati meravigliosi e più affiatati lasciano spesso emergere le

Aida. Intimi lacerti in blu cobalto

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

danze di **nugoli di ballerini** e danzatrici guidati da **Riccardo Di Cosmo**. Queste si rivelano le scene più armoniche, che accarezzano anche quando conducono alla guerra oppure all'insieme imponente del coro, quasi a tornirne le forme e a rinvigorire il cantato per edificare come una cortina di trine intorno allo stuolo egizio trionfante dopo la battaglia.

Jacques Reynaud disegna dei **costumi impalpabili**, che avvolgono in fasce le eroine esaltandone il minimale movimento, e rivestono di giacche tra i frac del primo Novecento e la maniche del Rinascimento, potenziando degli uomini la **dimensione geometrica**.

L'entourage della **produzione**, realizzata dal **Théâtre Royal la Monnaie di Bruxelles** nel 2002 e nel 2004, assieme al **Royal Opera House Covent Garden** di Londra nel 2005, **inaugura a Roma una stagione 2009** con l'austerità formale, aiutando ad ascoltare con le emozioni febbricitanti per una **musica nobile e rigogliosa**, sciogliendo il ghiaccio della distanza **nel fuoco di una voce** che si libra come nobiltà in suono.

Publicato in: GN6/ 22 gennaio 5 febbraio 2009

Scheda **Autore:** Giuseppe Verdi

Titolo completo:

Aida

Opera in quattro atti su Libretto di Antonio Ghislanzoni

Spettacolo inaugurale della stagione 2009

Teatro dell'Opera di Roma

Dal 20 al 30 gennaio 2009

Serata del 27 gennaio 2009

Direttore Fabio Mastrangelo

Maestro del Coro Andrea Giorgi

Regia, scene e luci Robert Wilson

Costumi Jaques Reynaud

Coreografia Jonah Bokaer

Aida Hui He

Amneris Giovanna Casolla

Radames Salvatore Licitra

Amonasro Ambrogio Maestri

Ramfis Carlo Colombara

Danzatore Riccardo Di Cosmo

Orchestra Coro e Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera

Allestimento del Théâtre Royal de La Monnaie di Bruxelles in coproduzione con Royal Opera House Covent Garden di Londra

Voto: 9

Vedi anche:

[Teatro dell'Opera di Roma](#) [2]

Articoli correlati: [Otello. Una lunga e attesa Annunciazione](#) [3]

[Santa Cecilia. Il Requiem laico di Verdi](#) [4]

- [Musica](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/aida-intimi-lacerti-blu-cobalto>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/aida>

[2] <http://www.operaroma.it>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/otello-una-lunga-e-attesa-annunciazione>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-il-requiem-laico-di-verdi>